

"Irrecuperabile non è nessuno". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1249

Scheda compilata da: **Chiara Martinelli**

DOI: 10.53221/1249

Pubblicato il: 07/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Ilaria Cangemi

Nome e cognome dell'intervistato: Giuseppe Zecca

Anno di nascita dell'intervistato: 1949

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione tecnica

Data di registrazione dell'intervista: 9 luglio 2020 ;

Regione: Calabria

Località:

Reggio Calabria RC

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: 1950s, 1960s

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=dUNe_wwXXFA

L'intervista, dalla durata di 1:33:10 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=dUNe_wwXXFA) tratta le memorie infantili e scolastiche di Giuseppe Zecca. Nato a Cittanova, comune di Reggio Calabria, nel 1949, proveniva da una famiglia che lui definisce di media-borghesia: il padre, che aveva studiato fino alla sesta elementare, si occupava dell'esecuzione delle strade; la madre, che aveva interrotto gli studi in terza elementare, era casalinga. Ha lavorato come capostazione della stazione di Cittanova; attualmente è in pensione. Il suo percorso scolastico si è snodato tra il 1955 – anno in cui ha cominciato a frequentare le scuole elementari – al 1968 – quando consegne il diploma presso l'Istituto tecnico industriale. Ha quindi svolto i suoi studi in decenni di rimarchevole rilevanza per la storia sociale italiana: gli anni del boom economico e dell'esperienza del centro-sinistra, fino a lambire la contestazione studentesca (a cui il videointervistato dedica qualche accenno) (Galfré 2017 168-189, Crainz 2002, Galfré 2019).

Elemento posto ripetutamente in risalto da Zecca nel suo resoconto è la precarietà edilizia delle istituzioni scolastiche. Se alcune scuole trovavano posto in edifici pubblici riadattati, la maggior parte si trovava in case private. Elemento comune era il corridoio, che il videointervistato ricorda, in tutti gli ordini da lui frequentati, come ampi e imponenti. Tale precarietà edilizia si tramutava anche in precarietà organizzativa, di cui Zecca fece le spese nel suo primo giorno di scuola quando, giunto a scuola per frequentare le lezioni, non trova il suo nome tra gli iscritti e viene temporaneamente dirottato nell'aula della terza elementare. Preso in giro dai compagni più grandi, viene consolato dalla maestra di quella classe, che per l'occasione gli regala una delle prime penne biro prodotte. Iscrittosi successivamente nella classe adatta alla sua età e alla sua preparazione, la classe di Zecca soffre il cambio di molti insegnanti: il maestro di prima e di parte della seconda elementare viene infatti trasferito a Genova; cambia dieci insegnanti nel corso della terza elementare; possono finalmente avere un maestro fisso negli ultimi due anni delle scuole elementari. È quest'ultimo a essere descritto da Zecca come un insegnante innovativo: tra le sue iniziative, cita la stampa di un giornalino scolastico, probabilmente ricavato dai principi della pedagogia popolare freinetiana. Quest'ultimo, con giochi e indovinelli, venne titolato "I Trentuno", come il numero degli alunni della classe. La precarietà dei docenti si ripresentò anche all'Istituto tecnico industriale, quando, in quinta, la sua classe si ritrovò come insegnante di matematica un ex-studente diplomatosi l'anno precedente: il Provveditorato, in assenza di laureati in matematica iscritti nelle graduatorie come aspiranti supplenti, aveva attinto alla graduatoria di aspiranti all'insegnamento di misure elettriche (a cui potevano accedere i diplomati dall'Istituto tecnico).

La conclusione della quinta elementare poneva in quel periodo gli alunni davanti a una scelta: «poi c'era un bivio da percorrere con esami detto di ammissione o andare alle scuole classiche come il

nostro liceo classico tramite le medie oppure avviamento professionale [...] chi non superava l'esame di ammissione doveva accontentarsi dell'avviamento» (m. 9.25 e ss). L'esame di ammissione alle scuole medie e la scuola d'avviamento esistettero fino al 1962, quando la L. 1859 unificò il percorso della cosiddetta secondaria inferiore (Oliviero 2007). Zecca sostenne con successo l'esame di ammissione per le scuole medie: ricorda quegli anni come segnati da un rapporto freddo e distaccato con i docenti, tale da influenzarlo negativamente nell'andamento scolastico. Grande attenzione secondo il videointervistato era conferita allo studio delle discipline letterarie e classiche: «la parte buona di questa scuola era che ti facevano impegnare tanto però umanamente ho preso tanti schiaffi tante bacchettate», afferma dal m. 30.17.

Al termine delle scuole medie, il padre di Zecca, dopo essersi consultato con alcuni amici, decise di non iscrivere il figlio al liceo classico cittadino, ma gli propose di frequentare l'Istituto tecnico industriale, da poco fondato nella vicina località di Polistena. Lungo era il tragitto: per arrivare a scuola, Zecca pendolava con la littorina della ferrovia calabro-locale, partendo alle sei di mattina e tornando alle sei di sera. Rispetto tuttavia alle scuole medie, il suo rendimento migliorò, in quanto sviluppò una forte motivazione verso gli studi che lo conduceva a stare molto attento durante le spiegazioni e a dedicare al ripasso le ore serali e notturne. Riuscì a vincere una borsa di studio di 150000 lire triennale, con cui contribuì alle spese familiari. Non conserva tuttavia una particolare stima della maggior parte dei professori di quegli anni, che ricorda come assenti e eccessivamente concentrati sullo svolgimento del programma. Per quanto riguarda il tempo libero, lo trascorreva preparandosi con un suo amico per i concorsi pubblici a cui desiderava partecipare per ottenere l'ambito posto fisso. Di quegli anni ricorda le manifestazioni studentesche che, negli ultimi anni, vennero organizzate per protestare contro il malfunzionamento del riscaldamento e contro la guerra in Vietnam, anche se il videointervistato afferma di averli vissuti più che altro come un'occasione di svago e di riposo. Un'esperienza formativa fu, per lui, la gita da una settimana a Chivasso per visitare le centrali elettrotecniche industriali: un viaggio finanziato dallo Stato al novanta per cento e che consentì alla sua classe di soggiornare per una settimana in un albergo a cinque stelle. Più che da un punto di vista delle cognizioni, secondo Zecca, il viaggio stimolò la loro capacità di adattarsi alla vita nelle grandi città. Grande infatti fu lo spaesamento iniziale: un suo compagno, ad esempio, affascinato dall'ascensore che non aveva mai visto, rimase nel locale per diverso tempo, recandosi ripetutamente dal primo all'ultimo piano.

La conclusione dell'intervista è dedicata ad alcune riflessioni sulle differenze tra la scuola di ieri e la scuola di oggi, ritenuta da Zecca maggiormente incline a considerare gli alunni come persone, con le loro potenzialità e i loro bisogni, senza concentrarsi in maniera eccessiva sul programma, «pena anche di annullare lo scolaro lo scolaro non veniva preso in considerazione come un'entità a parte ed era messo nella quantità quando il direttore il dirigente scolastico vedeva che su cinquanta trenta erano stati promossi non vedeva la capacità di fare invece il professore che ci tiene li porta avanti tutti anche quelli più irrecuperabili che irrecuperabile non è nessuno» (m. 1.21.39 e ss).

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

M. Galfré, *La scuola è il nostro Vietnam. Il '68 e l'istruzione secondaria italiana*, Roma, Viella, 2019.

S. Oliviero, *La nascita della scuola media. Un accidentato percorso legislativo*, Pisa, CET, 2007.

Fonti normative

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/irrecuperabile-non-e-nessuno-memorie-dinfanzia>